

DOMEGGE DI CADORE Drammatico fine vita per un ingegnere, malato e solo dopo la scomparsa della madre

Uccide i suoi cani poi va in Svizzera per l'eutanasia

Daniele Collavino

DOMEGGE DI CADORE (BL)

Scelta drammatica per un ingegnere 64enne di Domegge di Cadore. Leone Cian, insegnante in pensione, ormai sopraffatto dalla malattia, prima ha ucciso i suoi amati cani, poi ha raggiunto la Svizzera per ricorrere alla "dolce morte". Il triste epilogo, di una vita solitaria e schiva, è stato scoperto lunedì, dopo che i vicini avevano notato l'assenza dell'uomo e soprattutto delle pozze di sangue nella parte di giardino solitamente occupata dai cani.

Una vicenda che ha sconvolto la tranquillità della piccola comunità cadorina. In paese, da qualche giorno, non si parla d'altro. Lunedì la macabra scoperta l'hanno fatta i carabinieri, entrati a forza nell'abitazione dell'ingegnere dopo la denuncia di scomparsa da parte dei vicini, che lo cercavano invano già da un po' di giorni. All'interno della casa non c'era alcuno. Pare sia stato ritrovato un biglietto nel quale Cian spiegava le ragioni del gesto estremo.

L'ingegnere aveva perso mamma Zaira circa un anno fa. Con lei condivideva ogni momento della giornata, un rapporto esclusivo, chiusi da soli tutto il giorno in casa. Cian era stato anche assessore ai lavori pubblici per il comune di Domegge negli anni Ottanta, quando sindaco era Valentino Fedon. La laurea in ingegneria, arrivata dopo un percorso scolastico travagliato, gli aveva permesso di insegnare in una scuola del Comelico, fino al raggiungimento della pensione. Aveva anche uno studio, proprio all'interno della sua abitazione, in via Giuseppe Garibaldi, a pochi passi dal centro del paese.

La vita della comunità a Leone però non era mai interessata: persona schiva, prefe-

riva rimanere da solo piuttosto che condividere le proprie idee e passioni con amici e conoscenti. Gli amici veri erano solo i due cani, chiusi nel recinto nel giardino della casa, sempre pronti ad abbaiare quando passava qualcuno. Negli ultimi tempi le sue condizioni di salute erano via via peggiorate e alla solitudine si erano aggiunti alcuni guai fisi-

ci. È stato visto l'ultima volta in paese giovedì scorso, venerdì poi è partito per la Svizzera, probabilmente verso Zurigo o Lugano, forse accompagnato da alcuni membri della clinica arrivati apposta fino a Domegge. Sabato la sua volontà si sarebbe compiuta.

Una fine che l'ingegnere, perennemente chiuso fra le quattro mura domestiche, de-



LA "DOLCE MORTE" Un insegnante in pensione ha scelto l'eutanasia

ve aver valutato attentamente. Leone Cian aveva perso il padre in età giovanile mentre il fratello Osvaldo era venuto a mancare una decina d'anni fa. In paese nessuna epigrafe, ultima conferma di una scelta di vita lontana dalla comunità.

Sono sempre di più gli italiani che ricorrono alla Svizzera per porre fine ai loro giorni.

Sono circa 500, all'anno, i suicidi assistiti nelle cliniche elvetiche, di questi il 6% è rappresentato da italiani. Per potervi accedere, il paziente deve produrre cartelle cliniche che accertino lo stato di malato terminale. Poi parte la procedura che inizia con un colloquio, al termine del quale il 40% rinuncia.

© riproduzione riservata

Sassari. Sorpreso a rubare è ucciso a sprangate dal proprietario

SASSARI - Tenta di entrare in un'azienda agricola per compiere un furto. Il proprietario reagisce, lo aggredisce e lo uccide a sprangate. È stato arrestato con l'accusa di omicidio preterintenzionale, Gavino Addis, di 52 anni, di Martis (Sassari), che intorno alla mezzanotte di mercoledì ha ucciso Valentino Saba, di 64 anni, pure lui di Martis. Il fatto di sangue, accaduto in località Franciscu Crappinu (periferia di Martis) non è ancora chiaro. Secondo le informazioni fornite dai carabinieri del nucleo operativo di Sassari, pare che Saba si sia presentato davanti all'azienda agricola di Addis, con l'intenzione di rubare. Ma la reazione di quest'ultimo è stata repentina: afferrata una grossa spranga lo ha colpito ferocemente al petto e alla testa, lasciandolo esanime. Poi è stato lo stesso aggressore a chiamare le forze dell'ordine e a dare l'allarme. Tra Addis e Saba, che si conoscevano da tempo, non correva buon sangue. Vent'anni fa proprio Addis fu al centro di una vicenda giudiziaria per aver aggredito Saba. Non fu arrestato perché godette dell'indulto, anche se dovette risarcire 70 milioni di lire.

Paolo Caboni

LA SCOPERTA

Vicini allarmati dalle pozze di sangue nel giardino